



# IL PICCOLO LUPO PERCHÉ

Sylvia Englert

Illustrazioni di Sabine Dully



# LA RACCOLTA DELLE POLPETTE



A Finn piace andare a scuola, peccato solo che sia parecchio lontana. Venti minuti a piedi ogni mattina e al pomeriggio altri venti. A volte gli sembrano più venti ore perché nella sua classe, la seconda B, non c'è nessuno che fa la stessa strada. O se non altro nessuno che gli sta simpatico. E fare la strada da solo è veramente noioso.

“Non posso almeno andarci in monopattino?” chiede alla mamma. “Così arrivo prima.”

“Meglio se aspettiamo il prossimo anno” risponde lei.

Che rottura. Quella mattina, quando si chiude la porta alle spalle e parte, Finn è di cattivo umore. Cammina lungo il marciapiede e pensa a come far cambiare idea sul monopattino ai suoi genitori. Così ci mette un

po' ad accorgersi di non essere più solo. Accanto a lui trotterella una specie di cane. O non è un cane? E da dove è saltato fuori? Non ha collare e nei paraggi non c'è nessuno che potrebbe essere il suo padrone.

“Perché mi guardi così?” chiede l'animale scrutandolo dal basso.

“Non sei un cane, vero?” ribatte Finn. “I cani non parlano mica. Sei un lupo mannaro?”

“Nooo!” risponde fiero l'animale. “Sono un lupo mooolto più raro, sono un Lupo Perché!”

Finn scoppia a ridere. “Forte” dice. Intrepido, il lupo perché salta sul muretto di un giardino e cerca di addentare una mela.



Crac! Ops, quello era un ramo. Al tentativo successivo azzanna una mela... e storce il muso.

“Bleah! Perché non crescono polpette, sugli alberi?” chiede sputando un pezzo di mela.

Finn se la ride, ma poi gli viene in mente una super risposta. “Qui non ci sono alberi del genere, in Europa si sono estinti.”

“Perché?” Il lupetto aguzza le orecchie.

“Per colpa delle piante carnivore che – zac zac zac – si sono mangiate tutto, ovvio!” spiega Finn. “In Australia invece ci sono ancora degli alberi su cui crescono le salsicce. E cespugli di cotolette. A volte si possono raccogliere anche polpette, ma quelle maturano in inverno. Quando fa freddo si mantengono più a lungo.”

“Oh!” dice il Lupo Perché. “Ci dobbiamo andare. E perché in Australia quegli alberi non si sono estinti?”

“Perché lì ci sono un sacco di api coccodrillo” risponde Finn saltellando allegro sul marciapiede, “che fanno la guardia agli alberi e ai loro bellissimi fiori di



prosciutto. Le piante carnivore preferiscono tenersi alla larga da quelle api.”

Sono già arrivati a scuola, ma purtroppo i lupi non possono entrare. “Mi vieni a prendere, dopo?” chiede Finn. Non riesce a credere di essere già lì, è appena partito! I suoi piedi hanno fatto tutto da soli, non se n’è quasi accorto.

“Perché no?” dice il lupetto. Poi vede un gatto con un topo in bocca e gli prende una gran smania. “Perché ti piacciono i topi?” gli grida. “Perché te li porti in giro? Perché non vieni con noi in Australia, dove sugli alberi crescono le polpette?”

Ma il gatto si limita a un “Mmpf” e si infila sotto a uno steccato. Probabilmente con un topo in bocca non si riesce a parlare granché bene.

Finn saluta il Lupo Perché con la mano e corre in classe, dove lo aspetta sorridente la sua maestra, la signorina Klein. Finn saluta Fabio e Lina, due compagni simpatici, poi si siede al suo posto e si mette alla ricerca dell’astuccio. Chissà se dopo il lupetto ritorna a pren-

derlo per davvero. Magari se lo dimentica, come il nonno che una volta si è dimenticato di andare a prenderlo all’asilo. O magari si cerca un altro bambino, che ha più tempo per chiacchierare con lui.

Finn tira fuori un foglio e un paio di matite e inizia a disegnare il Lupo Perché prima che cominci la lezione. La signorina Klein, che sta girando per la classe, guarda da sopra la sua spalla e dice: “Che bel cane”.

“Non è un cane” ribatte Finn “ma un Lupo Perché”. La signorina Klein scoppia a ridere. “Un che?”

“L’ho incontrato oggi” racconta Finn. “È un vero lupo, ed è curiosissimo.”

“Da queste parti non ci sono lupi” gli spiega lei paziente.

Lupi Perché sì, pensa Finn. Di sicuro vivono dovunque c’è qualcuno che sa rispondere alle loro domande.



E Finn, oh, Finn sa rispondere alle domande. Perché non ha neanche accarezzato il suo nuovo amico? Così si sarebbe accorto se lo stava solo immaginando. I frutti dell'immaginazione non hanno la pelliccia.

A Finn il venerdì piace: c'è educazione artistica e ginnastica. Ma oggi non vede l'ora che la scuola finisca. E se la signorina Klein ha ragione e il Lupo Perché non esiste? Tra poco lo scoprirà, perché qualcosa che non esiste non può di certo aspettarlo fuori.

Finn si infila in fretta lo zaino e si precipita fuori dall'aula gridando un "Ciao". Sul portone della scuola si guarda attorno col cuore in gola. Sulle prime vede solo una marea di altri bambini che vogliono tutti andare a casa a godersi il fine settimana. Poi però, vicino alle rastrelliere delle biciclette, scorge due orecchie grigie... e una delle due sventola nella sua direzione.

Finn si fa strada fino al Lupo Perché e lo guarda raggiante. "Che bello che sei venuto! Posso accarezzarti?"

"Oh certo, dietro le orecchie per favore" dice il Lupo Perché. Finn passa la mano sulla folta pelliccia e lo accarezza dietro alle orecchie morbide come la seta. "Pensa un po', la signorina Klein credeva che non esistessi" racconta.

"Perché?" Il Lupo Perché fa tanto d'occhi.

"Perché non sei ancora mai stato in televisione, credo" spiega Finn. "E neanche sul giornale o alla radio. Gli adulti a volte sono strani, sai?"

"Ah ok" fa il Lupo Perché.

Poi si incamminano verso casa.

